

1222 • 2022
800
A N N I



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CAM
Centro di Ateneo
per i Musei

gioCAMuseo @ Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte

Oggi il Museo viene a casa! Tanti giochi per bambini e curiosi di tutte le età per scoprire in maniera divertente il ricchissimo patrimonio dell'Università degli Studi di Padova. Alle attività sono abbinati delle brevi schede sulla storia dei reperti proposti per aiutarvi nei giochi e conoscere meglio le nostre collezioni.

a cura di
Alessandra Menegazzi, Paola Zanovello, Cinzia Bettineschi
foto Team Egitto Veneto; fusaiola: Bettineschi-Angelini; moneta: ArCo snc
Isabella Colpo, Chiara Marin

L'Egitto al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte

Il **Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte** dell'Università di Padova si trova presso Palazzo Liviano, sede storica dell'ex Facoltà di Lettere e Filosofia progettata dall'architetto **Gio Ponti** negli anni Trenta del Novecento durante il rettorato di Carlo Anti. Esso fa parte del gruppo dei musei più antichi dell'Università di Padova, che ebbero origine dalla donazione delle collezioni di Antonio Vallisneri all'Università nel 1733.

La sua disposizione attuale e la ricchezza e varietà delle collezioni esposte ne rispecchiano la storia. La sala della **collezione Mantova Benavides** ospita sculture e vasi antichi e rinascimentali, in parte allestiti in un mobile originario del Cinquecento. Questa è la collezione che diede origine al Museo, grazie all'acquisto di Antonio Vallisneri che in tal modo ne impedì almeno in parte la dispersione.

Nel settore centrale del museo trovano posto, in **12 salette**, reperti archeologici sia provenienti da collezioni raccolte in precedenza che da scavo. Essi giunsero al Museo soprattutto nella prima metà del Novecento ma l'incremento continua tuttora: la collezione di vasi greci Merlin-Hieke è arrivata nel 2006. Gli oggetti sono ordinati per insiemi culturali e cronologici:

- **civiltà del mediterraneo orientale ed Egitto antico** con un approfondimento sugli scavi padovani nell'oasi del Fayum, villaggio di Tebtynis, negli anni '30;
- **civiltà greca** nelle sue molteplici espressioni topografiche (continentale, insulare, Magna Grecia) e cronologiche (dal Bronzo cipriota all'età ellenistica);
- **popolazioni italiche** (Dauni, Peuceti, Messapi, Etruschi, Veneti);
- Roma, con un approfondimento su **Padova romana**.

La dodicesima saletta ospita infine l'archivio e il catalogo informatizzato.

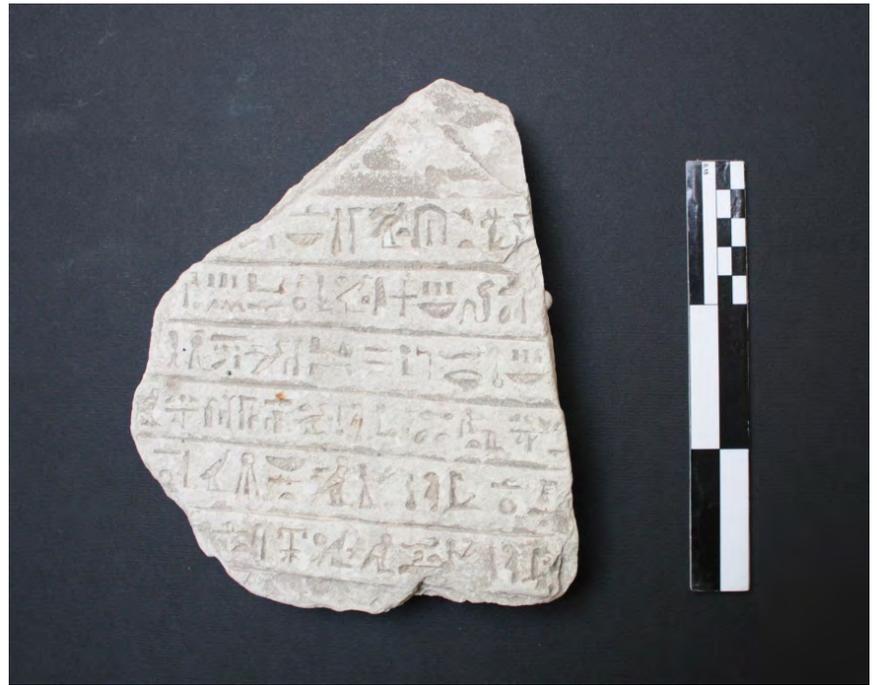
Il terzo settore del Museo è dedicato alla **gipsoteca**, ovvero una raccolta di calchi in gesso di sculture greche e romane presenti in originale nei maggiori musei italiani e stranieri. La raccolta, istituita a scopi didattici nel 1906 per agevolare gli studenti di archeologia nello studio della scultura classica, è stata incrementata nel 2012 con nuovi esemplari di modelli realizzati tramite la ripresa 3D e poi la stampa o la lavorazione tridimensionale.

Le collezioni provenienti dall'Egitto

Le collezioni del Museo provenienti dall'Egitto comprendono due nuclei. Il primo è quello collezionistico antiquario che deriva per la sua quasi totalità dalle collezioni private del commerciante triestino **Eugenio Neumann** (1847-1928), che furono vendute all'Università nel 1925. Si trattava per la gran parte di reperti naturalistico-paleontologici, tuttavia accanto ad essi il Neumann aggiunse nel tempo anche numerosi reperti archeologici dall'Italia settentrionale, dall'Etruria, da Cipro, dall'Italia meridionale, dalla Grecia e, appunto, dall'Egitto. Le antichità egizie di questa collezione sono perlopiù statuette funerarie, i cosiddetti ushabti, bronzetti e amuleti: categorie di reperti solitamente acquistati dai viaggiatori dell'epoca perché di facile trasporto.

Un secondo gruppo di oggetti è invece frutto di campagne di scavo e di acquisizioni in Egitto da parte di Carlo Anti, professore di Archeologia Classica e poi Rettore dell'Università di Padova (1932-1943), che scavò nella terra del Nilo nel sito di **Tebtynis**, nel Fayum dal 1930 al 1936 e che negli stessi anni, dalla morte di Ernesto Schiaparelli nel 1928, era divenuto responsabile delle missioni italiane in Egitto per conto del governo italiano. Dagli scavi di Tebtynis provengono un numero consistente di frammenti di papiri, circa 500, prevalentemente riferibili all'Egitto ellenistico-romano, un centinaio di *ostraka* (cocchi ceramici iscritti) e circa un centinaio di piccoli oggetti quali perle, amuleti, sigilli in faience, oggetti in bronzo tra cui monete ellenistico-romane, frammenti di tessuto e di cartonnage usato in





Frammento di bassorilievo raffigurante un dignitario, calcare dipinto, Medio Regno (2064-1797 a.C.)

Frammento di stele funeraria, epoca tolemaica (332-30 a.C.). Da Akhmim

ambito funerario per il rivestimento delle mummie. Alla presenza di Carlo Anti in Egitto sono da ascrivere quasi certamente anche i frammenti di un rilievo di dignitario del Medio Regno (2064-1797 a.C.) e di una stele funeraria da Akhmim, 200 km a nord di Luxor (epoca tolemaica, 332-30 a.C.), reperti per i quali si ignorano tuttavia le modalità di ritrovamento. Così è pure per il rarissimo flauto di Pan, di epoca tardoantica (VI-VIII sec. d.C.) ma di tradizione classica, pure giunto dall'Egitto con i materiali di Anti.

I reperti di queste collezioni e in particolare quelli da scavo sono stati studiati e valorizzati grazie al **Progetto EgittoVeneto**. Nato nel 2008, il progetto EgittoVeneto, sostenuto dall'Università di Padova e dall'Università Ca' Foscari di Venezia, oltre che dalla Regione del Veneto, ha come obiettivo fondamentale la ricomposizione del grande, anche se tuttora poco noto, patrimonio egizio conservato nella regione del Veneto: oltre 2000 reperti custoditi in una trentina di Musei della più varia tipologia, da piccole collezioni locali ai grandi Musei Nazionali. Si tratta di mummie, papiri, amuleti, statuette e sculture, oggetti d'ornamento, iscrizioni e molto altro, custoditi



Moneta di Cleopatra VII, bronzo, 51-50 a.C.. Da Tebtynis

nei depositi dei Musei e quindi non esposti al pubblico. Referenti scientifici del progetto sono la prof.ssa Paola Zanovello (Università di Padova) e il prof. Emanuele M. Ciampini (Università Ca' Foscari, Venezia).



Statuetta del dio Osiride, bronzo a fusione piena, epoca tarda (715-332 a.C.)

Ushabti, faience turchese con sovradipinture in nero, XXI dinastia (1078-945 a.C.). Da Tebe Ushabti è una statuetta funeraria. Ha nelle mani due zappe e sulle spalle il sacchetto delle sementi. Secondo gli antichi Egizi nell'aldilà queste statue avrebbero preso vita per lavorare nei campi al posto del loro padrone

Frammento di statuetta raffigurante un sovrano, granito rosa, epoca tolemaica (332-30 a.C.)

Suoni dal passato: il flauto di Pan

Era uno strumento musicale di tradizione popolare o meglio ancora pastorale, poiché secondo la tradizione tramandata dalle fonti letterarie antiche, da Omero in poi, poteva essere realizzato facilmente tagliando le canne di luoghi palustri a lunghezze diverse in modo da poterne trarre una sonorità diversificata. Per primo, secondo il mito, lo realizzò il dio Pan, al termine della vicenda che lo vide protagonista assieme alla ninfa *Syrinx*, dalla quale deriva il nome greco dello strumento.

Il flauto di Pan o *Syrinx* conservato al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte è un piccolo oggetto, realizzato con 14 canne palustri disposte in forma scalare, "ad ala d'uccello" come dicevano gli antichi e conservato fino ad oggi grazie alle particolari condizioni climatiche del Paese di provenienza, l'Egitto. Il manufatto si è conservato

quasi nella sua interezza, ma fragilissimo e per questo sottoposto a restauro e poi a severe misure di conservazione.

Anche intorno a questo oggetto si è sviluppata la ricerca scientifica: il primo desiderio era quello di poterne ricreare la sonorità, ma era anche altrettanto importante trovare il modo di estendere questa “live experience” ai fruitori del Museo.

flauto di Pan, canne palustri unite con filo di lino e stuccate, secc.VI-VIII d.C. (Tebtynis?)



Grazie al progetto “Archaeology and Virtual Acoustics: a Panflute from ancient Egypt” portato avanti da un’équipe interdisciplinare dei Dipartimenti dei Beni Culturali e di Ingegneria dell’Informazione con il finanziamento dell’Università di Padova, è stata progettata e realizzata un’installazione multimediale che permette di accedere, oltre che al suono dello strumento, a diversi contenuti culturali e al modello 3D dell’oggetto manipolabile sul touch. L’antico strumento è tornato così a vivere virtualmente, non soltanto nei laboratori scientifici, ma anche nelle sale del Museo in cui, a pochi passi di distanza, si conserva lo straordinario oggetto originale.

Paola Zanovello per #sguardidAutore

Gioielli del Nilo

Il Museo di Scienze Archeologiche e d’Arte conserva una splendida collezione di **vaghi e pendenti in vetro, faience e pietre dure** provenienti dal sito egiziano di Tebtynis, nell’oasi del Fayum, che ho studiato grazie alla collaborazione con il Progetto Egittoveneto.

Alcuni sono amuleti, ovvero portafortuna indossati per garantire la protezione delle divinità, evitare le malattie e sottrarsi alla cattiva sorte; a volte, questi oggetti erano anche inseriti tra le bende delle mummie e componevano parte del corredo che avrebbe accompagnato il defunto durante la vita nell’aldilà.

In altri casi, i reperti della collezione sono veri e propri gioielli che dovevano adornare collane, orecchini e bracciali. Lo studio condotto ci ha permesso di conoscere la storia di questi oggetti: le materie prime e le tecniche di produzione impiegate dagli artigiani, ma anche la funzione di questi reperti, il loro uso e infine le trasformazioni che hanno subito



mentre sono stati sepolti per duemila anni sotto le sabbie del deserto. Quando scienze naturali e archeologia si fondono, per gettare nuova luce sul passato!

Vaghi di collana conformati a melone, faience, epoca romana. Da Tebtynis

Cinzia Bettineschi per
#sguardidAutore

**Per saperne di più sul Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte,
visita il sito www.musei.unipd.it/archeologia
o scopri la visita virtuale <https://www.beniculturali.unipd.it/museo360>**